

INTRODUZIONE

Il motivo per cui ho scelto di scrivere una Tesi che affrontasse il tema della proprietà intellettuale, è da ricercarsi nella storia della mia intera esistenza.

Per circa 25 anni, ho lavorato nell'industria musicale, dai concerti in Italia ed all'estero, alle sale di incisione più prestigiose del panorama nazionale.

Ho scritto 124 brani, e sono stato socio SIAE dal 1998 al 2015 nella qualità di autore, compositore, melodista, trascrittore.

Al contempo, insegnavo presso la *Promusic*, una scuola di musica fondata da me, e con la mia Etichetta Discografica, *Nuova Era Produzioni Edizioni Discografiche*, al tempo associata alla *FIMI*¹ (*Federazione Industria Musicale Italiana*), ho prodotto e distribuito diversi album musicali.

Il risultato professionale più importante, raggiunto nel 2012, è stata la firma di un contratto discografico/editoriale con la prestigiosa *Warner Music Italy*, edizioni *Warner Chappel Music*², per l'album *Magdalen Graal*³, nel ruolo di autore, compositore, chitarrista, arrangiatore e produttore. Purtroppo, le aspettative che un musicista può legittimamente nutrire dopo un simile evento, sono state decisamente deluse. Ho deciso, così, di appendere la chitarra al chiodo, se non altro per quanto attiene all'impegno strettamente professionale.

Successivamente, ho iniziato ad occuparmi di computer grafica 2D, 3D, e produzioni audio-visive, attività che ancora oggi svolgo regolarmente.

La passione per la creatività, quindi, mi ha indotto a scegliere, come Tesi di Laurea, un tema che è stato per tutta la mia vita, la mia vita stessa.

¹ <https://www.fimi.it/>

² <https://warnerchappell.com/it/browse-our-songs/?mode=search&query=magdalen+graal&sort=&refiners=%7B%7D>

³ <https://music.apple.com/it/album/magdalen-graal/523173410>

Per la stesura, mi sono avvalso della mia pluri trentennale esperienza nel settore, consultazione ed analisi delle norme nazionali, comunitarie, ed internazionali, pregevoli libri di testo, approfondite ricerche online attraverso siti rinomati ed affidabili, argomenti noti, tre interviste a personalità di rilievo, e..., soprattutto, dei preziosissimi consigli del Relatore di Tesi, *Preg.mo Prof. Pasquale Beneduce*.

Ho provato a delineare il perimetro dell'argomento in esame, con il preciso obiettivo di aprire un orizzonte sul possibile futuro della proprietà intellettuale, declinata nella sua accezione di *diritto d'autore e proprietà industriale*.

Al di là di terminologie semantiche, e differenze sostanziali, si tratta della capacità di immaginare e poi creare, l'attitudine che rende il pensiero umano qualcosa di "magico", un dono per il quale si dovrebbe sempre provare profonda gratitudine.

Naturalmente, non è mancata un'attenta analisi dell'evoluzione storica e dell'attualità dell'argomento.

La Tesi è organizzata nel tentativo di offrire un ordine cronologico preciso ed organico del tema. Nel primo capitolo si ripercorre l'evoluzione del pensiero filosofico e degli istituti giuridici dal XV sec. ad oggi; nel secondo si analizza la normativa nazionale ed internazionale in materia di diritto d'autore; nel terzo si osserva l'assetto raggiunto in Italia a seguito della liberalizzazione del mercato di gestione e raccolta dei diritti; nel quarto si approfondiscono i nuovi rapporti tra proprietà intellettuale e mondo digitale; nel quinto e sesto capitolo, infine, si esegue un approfondito esame di tutta la disciplina relativa alla proprietà industriale, i danni prodotti dalla contraffazione, e le attuali problematiche della globalizzazione.

Penso, e spero, senza presunzione di completezza, di essere riuscito a cogliere tutti gli elementi fondamentali di un tema che, da sempre, contrappone elementi di continuità a momenti di profonda rottura. Oggi, con l'avvento delle piattaforme social Web3, dell'intelligenza artificiale, e la grave crisi della mondializzazione, si rende necessario un

nuovo ed inedito ripensamento della proprietà intellettuale e della sua tutela, come si cercherà di dimostrare in questo scritto.

Ad opinione di chi scrive, l'essere umano è una *macchina straordinaria del pensiero e dell'azione*, capace di superare sempre i propri limiti, nonostante tutte le connaturate debolezze.

*“Questo lavoro è dedicato alla
memoria della mia adorata madre..., Elena”*

CAPITOLO PRIMO

DIRITTO D'AUTORE E COPYRIGHT DALLA MODERNITÀ ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

La storia del diritto d'autore risale almeno al XV secolo, quando i governi iniziarono a rilasciare *privilegi esclusivi* per la riproduzione e pubblicazione di libri.

Con la nascita della *stampa a caratteri mobili*⁴, e la conseguente maggiore diffusione dei libri stessi, gli apparati statali cercavano di controllare la produzione e distribuzione dei testi attraverso sistemi di licenze e censura.

Nel tempo però si sviluppò una comprensione più ampia dei diritti degli autori e dei benefici della protezione della proprietà intellettuale per la società e l'economia.

In Europa, la prima vera legge sulla protezione del diritto d'autore è stata emanata in Inghilterra nel 1709 con il celebre *Statute of Anne*⁵. Nel corso dei secoli le norme sono state modificate ed adattate per tenere conto dei cambiamenti tecnologici e culturali.

Nel XIX secolo, con la diffusione della stampa a macchina e la nascita dell'industria editoriale, i governi iniziarono a creare leggi più dettagliate per la protezione della creatività. Molti Paesi adottarono leggi a riguardo, che stabilivano i diritti esclusivi degli autori sulle loro Opere per un determinato periodo di tempo. Con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione, come la radio ed il cinema, tali leggi sono state estese per proteggere la creatività anche in questi ambiti.

⁴ L'utilizzo di elementi mobili per la riproduzione di testi su carta è alla base della tecnica di stampa a caratteri mobili. Questa tecnica fu introdotta in Europa da Johannes Gutenberg tra gli anni 1453-55, mentre in Asia, grazie all'inventore cinese Bi Sheng, era già in uso intorno al 1041 circa.

⁵ <https://www.historyofinformation.com/detail.php?entryid=3389> Promulgato nel 1709 e entrato in vigore il 10 aprile 1710, lo Statuto di Anna, noto anche come Copyright Act 1709 o 8 Anne c.19, rappresentò la prima legge sul copyright nel Regno di Gran Bretagna. Grazie alla sua completezza e alla vastità della sua portata, è considerato il primo statuto completo sulla materia.

Durante la *Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works*⁶ del 1886, i Paesi concordarono, per la prima volta, standard internazionali per la protezione del diritto d'autore.

L'idea di proprietà intellettuale è quindi un concetto legato alla protezione di tutte le Opere frutto della creatività. Il diritto d'autore e connessi, riguarda libri, musica, immagini, architettura film e software; la proprietà industriale, invece, si occupa della tutela di brevetti, marchi commerciali, disegni industriali e segreti d'impresa.

Nell'era digitale, la cura della proprietà intellettuale è diventata una questione di assoluta rilevanza. La tecnologia ha reso più semplice la condivisione di contenuti protetti, in modo rapido e su grande scala.

Nel 1967, fu creata l'*Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI/WIPO)*⁷, e di conseguenza, oggi la maggior parte dei Paesi dispongono di Leggi uniformi a tutela del lavoro di autori ed inventori.

Per effetto della mai cessata espansione delle industrie, del mercato globale e della competizione transnazionale, anche in questo primo ventennio del XXI secolo la tutela della creatività resta una questione sempre al centro dell'attenzione dei Governi.

In un ambito internazionale in continua evoluzione, le leggi e le politiche di settore vengono costantemente aggiornate ed adattate alle nuove esigenze della globalizzazione e delle scoperte tecnologiche.

⁶ <https://www.wipo.int/treaties/en/ip/berne/> La Convenzione di Berna, adottata nel 1886, si occupa della protezione delle opere e dei diritti dei loro autori. Fornisce creatori come autori, musicisti, poeti, pittori ecc. Con i mezzi per controllare come vengono utilizzate le loro opere, da chi e su quali termini. Si basa su tre principi di base e contiene una serie di disposizioni che determinano la protezione minima da concedere, nonché disposizioni speciali disponibili per i paesi in via di sviluppo che vogliono farne uso.

⁷ <https://www.wipo.int/portal/en/index.html> La OMPI, acronimo italiano di World Intellectual Property Organization WIPO, è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata nel 1967 per incoraggiare la creatività e proteggere la proprietà intellettuale in tutto il mondo. Ha 193 stati membri ed ha sede a Ginevra, in Svizzera. La OMPI regola 26 Trattati internazionali e 54 standard tecnici. Il 1° ottobre 2020, il direttore generale della OMPI è Daren Tang, originario dell'ufficio brevetti di Singapore. La Micronesia federale, Palau e la Palestina non sono membri dell'organizzazione, ma la Palestina gode di uno status di osservatore. La data di inizio dell'attività della OMPI è il 26 aprile 1970, quando è entrata in vigore la convenzione, che ha ispirato la creazione della Giornata mondiale della proprietà intellettuale nel 2001.

Le Leggi sulla proprietà intellettuale sono state quindi create per proteggere gli investimenti ed incoraggiare lo sviluppo, ma non mancano critiche in merito a come esse operino effettivamente a beneficio della società nel suo insieme.

1. IL DIRITTO D'AUTORE DAL XV AL XIX SECOLO

Fino alla prima metà del XV secolo, solo pochi individui colti e di alto rango sociale avevano accesso ai libri, sia per ragioni economiche che per la loro capacità di comprenderne i contenuti. I libri venivano copiati dagli *amanuensi*⁸ e distribuiti a piccoli gruppi di lettori privilegiati.

Le Opere letterarie, ed artistiche in generale, erano commissionate da sovrani, nobili, e membri dell'alta società, che ne avevano il controllo esclusivo. Non esisteva alcun sistema legale per proteggere i diritti degli scrittori, e degli altri artisti, in quanto le creazioni erano considerate proprietà dei committenti.

Il 1455 fu un anno cruciale per la storia del moderno diritto d'autore, grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili, da parte del tedesco *Johann Gutenberg*⁹. L'innovazione permise di ridurre i costi di produzione e contestualmente di aumentare la quantità e la diffusione dei libri.

Con un processo lungo e graduale, anche grazie all'ascesa della *classe mercantile* che generò l'aumento dell'alfabetizzazione e la circolazione delle idee, i contenuti divennero disponibili per un vasto pubblico, rendendo così necessaria la considerazione dei diritti degli stampatori, che chiedevano la garanzia di un ritorno economico

⁸ <https://it.wikipedia.org/wiki/Amanuense> Colui che ricopiava i testi manoscritti per mestiere al servizio di privati o in centri scrittori.

⁹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/johann-gutenberg/> Orafo e prototipografo (Magonza tra il 1394 e il 1399 - ivi 1468), membro della famiglia patrizia dei Gensfleisch (il nome Gutenberg ha origine da un possedimento avito, "*Höfe zum Gutenberg*"), riconosciuto come l'inventore della stampa a caratteri mobili.

sull'investimento. Solo in un secondo momento, come si vedrà, anche gli autori iniziarono a rivendicare spettanze sulle loro creazioni.

Nasce così l'Istituto del privilegio, evolutosi in due fasi principali distinte in *privilegio librario*¹⁰ e *privilegio letterario*¹¹.

Il primo privilegio, rilasciato nel 1469, riguardò degli stampatori, non autori, vale a dire i tedeschi *Giovanni e Vindelino da Spira*¹², i quali portarono l'arte della stampa a caratteri mobili a Venezia. Chiesero, ed ottennero, dalle autorità veneziane, il privilegio di essere gli unici a stampare la *Naturalis historia di Plinio il Vecchio*¹³ all'interno del territorio della Repubblica. Solo nel 1486 fu concesso il privilegio ad un autore, ovvero *Marco Antonio Sabellico*¹⁴.

¹⁰ Michele Bertani, *Diritto d'autore europeo* Dal XVI secolo la stampa era controllata dal potere politico, che usava il regime dei privilegi per controllare la circolazione delle idee. I sovrani si resero conto che concedere privilegi agli stampatori incentivava l'industria editoriale e portava beneficio al territorio. All'inizio, i privilegi erano limitati a regolare i poteri dei beneficiati, ma in seguito vennero corredati da una cornice normativa generale, come le Parti in materia di stampa nella Repubblica Serenissima di Venezia e l'ordinanza francese di Moulins. La concessione del privilegio librario permetteva ai beneficiati di avere un monopolio temporaneo sull'attività di stampa e sullo sfruttamento economico delle opere stampate.

¹¹ Gli stampatori iniziano a pubblicare opere di autori moderni e si passa dal "*privilegio librario*" al "*privilegio letterario*". Il sovrano continua ad avere il potere di censura, ma vengono gradualmente stabiliti regolamenti come il Licensing Act inglese del 1662. Con il "*privilegio letterario*", i beneficiari sono gli autori ed eredi delle loro opere e gli editori che hanno acquistato il manoscritto originale o ottenuto il consenso per la stampa. La privativa si riferisce spesso a un'unica opera nuova o senza privilegio in quel territorio e include un monopolio sulla traduzione, l'elaborazione di opere simili e l'importazione a scopo di rivendita degli esemplari contraffatti.

¹²<https://www.treccani.it/enciclopedia/vindelino-da-spira>

¹³https://www.treccani.it/enciclopedia/plinio-il-vecchio_%28Enciclopedia-Italiana%29/ Riassumo qui il testo in questione che riguarda l'importanza dell'opera *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, un'opera enciclopedica che copre una vasta gamma di argomenti scientifici, storici e culturali. Plinio il Vecchio era un funzionario dell'Impero Romano e un autore che, come indicato nel brano, ha raccolto ventimila fatti degni di nota da circa duemila volumi, fra gli autori dei quali, cento gli erano sembrati particolarmente degni di lettura e di spoglio, per copia e autorità di notizie. La *Naturalis Historia* si concentra sulla descrizione della natura e delle sue proprietà, ma contiene anche informazioni storiche, mediche e artistiche. I libri che trattano dei medicinali tratti dagli animali e della mineralogia e della lavorazione dei metalli e delle pietre sono particolarmente importanti per la conoscenza della superstizione nell'antichità e per la storia dell'arte antica. Anche se la sua opera è distante dai risultati e dai metodi della scienza moderna, è comunque un documento importante della storia della cultura e della scienza antica e fa parte della gloria e del senso dell'Impero. In particolare, i libri sulla storia dell'arte antica e sulla lavorazione dei metalli e delle pietre forniscono notizie preziose e di capitale importanza per la storia dell'arte antica.

¹⁴ <https://www.treccani.it/enciclopedia/sabellico/> Marcantonio Cocci o Coccio (1436 circa - 1506) è stato uno storico italiano, noto anche come "*Coccio Sabellico*". Ha fatto parte dell'Accademia romana di Pomponio Leto e ha insegnato retorica a Udine e Venezia, dove ha anche diretto la biblioteca. Cocci è stato uno storico umanista, influenzato da Flavio Biondo, e ha scritto poesie, orazioni, epistole e opere di argomento giuridico, politico e storico.

Con il passare del tempo, le richieste divennero sempre più frequenti, ed il sistema si diffuse in tutta Italia.

A partire dal XVI secolo¹⁵, la stampa inizia ad essere gestita, un po' ovunque, dal potere politico, sia dal punto di vista ideologico che economico. Il regime dei privilegi permette il controllo sulla circolazione delle idee, a vantaggio dei progetti politici del sovrano.

Nel Papato, la regolamentazione del privilegio librario ebbe inizio con la bolla pontificia *Inter sollicitudines*¹⁶ del 1515 emessa da papa *Leone X*. Garantiva ai tipografi il diritto di esclusiva sulla stampa di un'Opera per un periodo di dieci anni, ma aveva anche una forte inclinazione alla censura preventiva. Al fine di ottenere il privilegio papale, era necessaria l'identificazione del richiedente, l'oggetto della protezione ed il motivo per cui veniva richiesto. Era altresì doveroso determinare l'indennità desiderata, con conseguente divieto di copia per i terzi, in assenza di licenza da parte del privilegiato.

A Venezia, invece, fino al 1517, le richieste di privilegio venivano valutate singolarmente, ed i benefici concessi avevano un carattere fortemente specifico. Apparivano come ricompense particolari concesse dalla Repubblica, simili al *patronato*¹⁷. Sebbene l'interessato potesse chiedere alcune condizioni inerenti la durata della concessione, e le sanzioni per le contraffazioni, il privilegio era generalmente riconosciuto con caratteristiche simili appunto al patronato: durata di dieci anni, confisca di tutte le copie contraffatte e una multa ai trasgressori pari a 25 ducati per copia; il denaro

¹⁵ Christopher I.C.E. Witcombe, Copyright in the Renaissance

¹⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Inter_Sollicitudines La bolla (o decreto conciliare) inizia con l'espressione "*Leo episcopus servus servorum dei ad perpetuam rei memoriam sacro approbante concilio*". Esso riprende disposizioni già emanate in precedenza da Papa Innocenzo VIII nel 1487 e da Papa Alessandro VI nel 1501, e sancisce il divieto di stampare libri senza l'autorizzazione ecclesiastica.

¹⁷ "*Patronato*" Partecipazione anche solo nominale, associata all'idea di protezione, favore, augurio, da parte di un alto personaggio.

veniva distribuito in quote pari ad un terzo all'Accusatore, un terzo al possessore del privilegio ed un terzo al Magistrato che si occupava del caso.

Talvolta, si trovavano privilegi di durata differente, probabilmente determinata in base ai costi di produzione, al prezzo dell'Opera pubblicata, alle previsioni di vendita, e con diverse modalità di applicazione e suddivisione del ricavato delle sanzioni.

Il Collegio poteva altresì stabilire specifiche condizioni di validità, tra cui i requisiti di qualità, i limiti temporali per la produzione, il divieto di interferire con i diritti già concessi ad altri, e le condizioni di vendita.

Dopo la morte del titolare, gli eredi potevano richiedere il privilegio per l'Opera non ancora pubblicata, mentre le richieste di rinnovo della concessione, non sempre venivano accolte positivamente.

I privilegi non venivano accordati in modo automatico, ma richiedevano un resoconto dettagliato degli investimenti effettuati, al fine di stabilire un periodo di protezione congruo, durante il quale il beneficiario avrebbe potuto recuperare le spese iniziali prevenendo la concorrenza sleale. L'investimento economico era quindi un requisito essenziale per ottenere il diritto di copia. La lotta alla contraffazione era finalizzata a contrastare il danno economico, in quanto, realizzando copie illegali, ci si appropriava del lavoro altrui senza aver sostenuto alcun investimento iniziale.

Oltre a motivare la necessità di ottenere il privilegio, il richiedente doveva giustificare la pubblicazione del lavoro.

Tra le motivazioni più frequenti vi erano, la novità dell'Opera, la necessità di correggere errori presenti nell'edizione precedente, la qualità inferiore della carta o dei caratteri tipografici. In alcuni casi, veniva sottolineata l'utilità del libro per giustificare la sua pubblicazione, e nella richiesta si potevano anche menzionare fatti che avrebbero potuto influenzare la decisione del Collegio, come la lunga permanenza a Venezia, l'esperienza, il sostegno e l'interesse da parte di una figura di spicco.

Dopo il 1517¹⁸, il sistema dei privilegi entrò in crisi, in quanto erano diventati troppi e difficili da gestire; la proliferazione minacciava di bloccare il commercio librario con il rischio che molti stampatori lasciassero Venezia.

Per risolvere la situazione, il Senato, nel 1517, promulgò una nuova Legge che revocava tutti i privilegi concessi precedentemente, ed assegnava alla stessa Istituzione il compito di valutare le *suppliche*¹⁹, che consistevano in una richiesta di aiuto e protezione con annessa la descrizione dell'invenzione, i suoi benefici per lo Stato, il periodo di validità, e l'ambito geografico di applicazione. L'ufficio competente esaminava la domanda, e se necessario, la inoltrava ad altri organismi specializzati per ottenere un parere. L'invenzione veniva valutata in base a diversi requisiti, tra cui, soprattutto, quello della novità, che però variava da luogo a luogo; una tecnica sconosciuta in un Paese, ma nota altrove, era considerata utile per riequilibrare i rapporti di potere.

Il progresso tecnico serviva per aumentare la ricchezza nazionale e la potenza militare, elementi imprescindibili per la sicurezza dello Stato, in un'epoca di forte instabilità politica.

Il Seicento, rappresenta un periodo storico molto interessante ma delicato, caratterizzato da diverse definizioni spesso contraddittorie. Il XVII secolo è infatti un complesso periodo di transizione, racchiuso tra il Cinquecento, qualificato dalla prosperità, ed il Settecento definibile, *felice*.

¹⁸ Erika Squassina, Privilegi librari ed edizioni privilegiate nella Repubblica di Venezia (1527-1565)

¹⁹ La "*Supplica*" era un documento formale che veniva utilizzato per presentare una petizione o una richiesta alle autorità. Questo tipo di documento si diffuse in Italia verso la metà del XV secolo, soprattutto nelle città-stato italiane, sul modello delle suppliche presentate alla Curia Romana.

In particolare, la supplica era spesso utilizzata dalle classi sociali subalterne, come i contadini e gli artigiani, che chiedevano aiuto o protezione alle autorità locali contro le ingiustizie o le oppressioni subite dai potenti. La supplica veniva solitamente presentata in forma scritta, spesso con l'aiuto di un notaio, e conteneva una descrizione dettagliata della richiesta o della petizione. Divenne un mezzo importante per le classi subalterne per far sentire la loro voce e per cercare di ottenere giustizia e protezione dalle autorità ma non sempre si ottenevano i risultati desiderati e molto spesso le richieste presentate venivano ignorate o respinte. In ogni caso, la supplica rappresenta un importante esempio di come le classi subalterne cercassero di partecipare alla vita pubblica e di far valere i loro diritti e le loro esigenze, in un periodo di profondi cambiamenti sociali ed economici in Italia.

In particolare, il *Seicento veneziano*²⁰, viene descritto come un momento di difficile trasformazione, a causa di eventi bellici e calamità diffuse che portarono ad una nuova percezione delle cose.

La storia, del resto, è un insieme continuo di eventi interconnessi. Si proverà a ripercorrerne brevemente alcune dinamiche sociali e politiche, per fornire un quadro del contesto nel quale si svilupperà la nuova stagione artistica e letteraria.

La stampa, è da sempre strettamente legata alle caratteristiche del tempo in cui opera, assurgendo al ruolo di strumento privilegiato per comprendere la cultura e la società di un determinato periodo storico.

Il Seicento, è stato un *secolo di guerre*²¹; i diversi Regni cercano nuovi equilibri politici in tutto il continente. Certamente, la più nota, è la *guerra dei trent'anni*²² (1618/1648), che aveva devastato molte zone agricole dell'Europa centrale, causando una forte riduzione della produzione alimentare. Successivamente, le grandi carestie, determinate da una combinazione di fattori climatici e politici, colpirono diffusamente tra il 1661 e il 1668. Un clima particolarmente freddo e piovoso, causò la perdita di raccolti e la morte di migliaia di animali. Carenza di cibo ed aumento dei prezzi furono le inevitabili conseguenze.

Nonostante tutto, però, il privilegio, non solo a Venezia, continuava ad esistere. Al contempo, proprio a causa delle gravi tensioni politiche, si diffuse il così detto sistema

²⁰ https://www.treccani.it/enciclopedia/l-economia_res-c0bf0de6-0405-11e2-87e1-d5ce3506d72e_%28Storia-di-Venezia%29/

²¹ Tra le più rilevanti: Guerra dei Trent'anni (1618-1648); Guerra di Castro (1641-1644); Guerra civile inglese (1642-1651); Guerra franco-spagnola (1635-1659); Guerra anglo-olandese (1665-1667); Guerra di Devoluzione (1667-1668); Guerra franco-olandese (1672-1678); Guerra austro-turca (1683-1699); Guerra della Lega di Augusta (1686-1687); Guerra della Lega Santa (1683-1697).

²² https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_dei_trent%27anni La Guerra dei Trent'anni fu un conflitto che devastò l'Europa dal 1618 al 1648. Scatenato dalla conflittualità religiosa e politica tra cattolici e protestanti nel Sacro Romano Impero, coinvolse gran parte dei principali paesi europei e portò a molte morti e alla distruzione di molte città. Le principali fasi del conflitto furono la fase boema (1618-1625), la fase danese (1625-1630), la fase svedese (1630-1635), la fase francese (1635-1648) e la pace di Westfalia (1648), che pose fine al conflitto e riconobbe la sovranità degli stati europei e il principio della tolleranza religiosa.